

già vigenti nell'isola. Ma ritenete specialmente che ci vorrebbe un lungo lasso di tempo prima che si potessero cominciare le relative operazioni di censuazione per attuare la legge del 1862; ritenetelo bene, questa circostanza fa necessario un biennio di tempo per le operazioni preparatorie. Le concessioni in enfiteusi non cominciarono che il 15 giugno 1864, mentre la legge è dell'agosto 1862, in guisa che, come vi dissi, ci vollero quasi due anni per prepararle.

Ora queste operazioni preparatorie in Sicilia sono già finite, non si tratta di far altro se non che di ultimare la concessione di questi beni in enfiteusi mediante subastazione, non si tratta in sostanza che di compiere un'opera, la quale, secondo i ragguagli che abbiamo avuti, è proceduta tant'oltre che era giunta il 15 dicembre 1864 ai tre quinti, e forse nel momento in cui parliamo è giunta ai quattro quinti. In presenza di così magnifici risultati, domando io se si debba troncata un'operazione quasi giunta al suo termine, e se la forza delle cose non richiede che la medesima si finisca.

Ottimi risultati, è innegabile, diede questa operazione in Sicilia, poichè a tutto il marzo 1861 si erano subastati 1181 fondi divisi in 3441 lotti, e mentre il quaderno d'oneri li valutava in lire 860,694 33, si ricavarono dall'asta pubblica 1,390,862 84 e così un beneficio di lire 530,168 54. Inoltre dovete ritenere che il demanio per diritti di registrazione e per la carta bollata percepì più di un milione e duecento mila lire. Vi sono adunque delle specialissime ragioni riguardo alla Sicilia per non troncata quest'operazione, la quale è pressochè giunta al suo termine. Credo infatti che fra pochi mesi la censuazione sarà terminata. Invece se si vuole estendere lo stesso beneficio a tutta Italia ci vorrà un tempo maggiore di due anni per il periodo preparatorio, essendo il lavoro più complicato. Bisognerà cominciare a fare le perizie, quindi i quadri e poi le intimazioni, decidere poscia le questioni, ricorrere alle Corti d'appello. Insomma per vedere quanto sia complicato questo lavoro, basta leggere la legge 10 agosto 1862.

Di più, o signori, vi è una questione pregiudiziale: ma che vogliamo farne noi di questi beni? Di già voi avete votato che all'alienazione di questi beni si procederà con legge speciale, e quindi già avete dichiarato che non devesi per ora pregiudicare cotesta questione che dovremo trattare più tardi. Ma frattanto avvi una gran questione che apparisce gigante agli occhi di tutti.

Noi siamo allo stato di guerra: ora voi sapete che la guerra non si fa solo coi soldati ma anche col danaro, e il trovar danaro in questi momenti critici ed anzi esiziali per il credito sapete pure quanto sia difficile. Egli è per questa principale ragione che noi non dobbiamo togliere al Governo i mezzi di fare qualche operazione finanziaria su questi beni delle corporazioni soppresse che formano una massa assai vistosa, di farci cioè imprestare danaro dando delle ga-

ranzie con ipoteca sopra di essi: salvo a provvedere in seguito sul miglior sistema d'alienazione.

Ma se voi volete stabilire fin d'ora che si procederà mediante censuazione alla loro alienazione, allora renderete l'operazione più difficile, poichè per quanto non sia ingente la quantità censuabile, perchè vi rimangono esclusi i fondi urbani, i giardini, i boschi, gli albereti, i vigneti, le miniere, pure i sovventori di danaro, non avendo le misure in pronto di questi beni di manomorta, non potranno neppure sapere la quantità dei beni disponibili che rimangono tolti, quelli a darsi in censuazione, e quindi voi avreste posto un incaglio al Governo di far questa operazione finanziaria che sarà forse indispensabile pel buon esito della guerra.

Quanto alla Sicilia la cosa è ben diversa, poichè la censuazione è molto inoltrata, ed è tanto avanzata che si può dire ch'essa stia omai per finire, e tenuto conto del beneficio conseguito dall'erario certamente non poteva passare in mente alla Commissione di sospendere quella operazione, ma anzi conveniva di regolarizzarla, dichiarando che la medesima doveva continuare in contraddittorio del demanio, perchè altrimenti non sarebbe più possibile.

Nel tempo istesso per le altre ragioni che ho detto, non conveniva di estendere questa operazione alle altre provincie d'Italia, giacchè questa operazione non si potrebbe cominciare, non si potrebbe iniziare se non dopo lo spazio di due e forse più anni e potrebbe forse incagliare il Governo in quelle operazioni di credito che io ritengo possano forse diventare indispensabili per il trionfo della causa italiana.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Sella; ma non è presente.

SANGUINETTI. L'ho domandata io.

PRESIDENTE. Ora renderò conto dell'ordine di queste iscrizioni.

Su questo articolo domandarono la parola nella precedente tornata prima l'onorevole Sella, poi Lazzaro, ed io mi credo in debito di mantenerla ad esso. Quindi gli onorevoli Musmeci, Sanguinetti, Botta, Capone, D'Ondes-Reggio. Questo è l'ordine degl'iscritti, dimodochè, non essendo presente l'onorevole Sella, debbo dare la parola all'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Pregherei l'onorevole presidente di permettere che altri parlassero in senso opposto a quello dell'onorevole Castagnola, perchè io avrei qualche mia osservazione da aggiungere.

PRESIDENTE. Darò facoltà di parlare all'onorevole De Blasio Tiberio.

DE BLASIO TIBERIO. Se altra ragione non avessi avuto che m'inducesse ad appoggiare l'emendamento dell'onorevole Capone, i ragionamenti che testè ha fatti l'onorevole Castagnola mi ci avrebbero condotto.

Io risponderò ad esso, permettendomi però prima di abusare un istante della pazienza della Camera per tornare indietro (*Rumori di dissenso*) su qualcuno